

MANOVRE A ROMA

## Tempi stretti per salvare l'Acc Ora si spera nel decreto Ilva

IL DESTINO DELLO STABILIMENTO A MEL

# Acc, tempi stretti per una soluzione: ipotesi commissario nel decreto ex Ilva

Martedì assemblea dei dipendenti e collegamento via skype con il ministro D'Incà. Giovedì incontro con l'ambasciatore

**BELLUNO.** Sta per arrivare il decreto Ilva e nelle pieghe del testo ci sarà anche un grimaldello per poter tentare il salvataggio dell'ex Acc, oggi Wanbao. Si punterebbe, cioè, all'istituzione di un nuovo Commissario per gestire la transizione dell'azienda dai cinesi ad altri gruppi.

Il sindaco Cesa di Borgo Valbelluna ha chiesto, con una lettera ai parlamentari bellunesi e veneti, di sostenere l'unica soluzione ritenuta praticabile per salvare lo stabilimento: introdurre una norma che, modificando l'attuale Legge Prodi sull'amministrazione straordinaria dei grandi gruppi in crisi, autorizzi il commissariamento bis dello stabilimento, impedendo ai cinesi di causare la morte del sito all'inizio dell'anno prossimo, fra quattro o cinque mesi. Sulla soluzione sono tutti d'accordo, dal sindacato all'assessore regionale Elena Donazzan, dagli enti locali al ministro Federico D'Incà. Il veicolo legislativo ideale, anche per omogeneità di materia, sarebbe il decreto in corso di preparazione per l'ex Ilva, che pare ormai prossimo.

Martedì D'Incà si collegherà via Skype coi lavoratori di Mel in assemblea e giovedì vedrà a Roma l'ambasciatore cinese in Italia, Li Junhua, perché collabori per indurre alla ragionevolezza la dirigenza della città



Uno degli incontri del comitato istituzionale con Wanbao

di Canton, proprietaria di Wanbao, e ancora chiusa in un atteggiamento dilatorio e ostile.

Ci sarebbe la contrarietà ad un nuovo commissariamento, ma, quel che è più grave, stanno emergendo condotte di gestione che inducono a credere che Wanbao, dopo aver presentato a fine 2016 un piano di rilancio mai eseguito, stesse predisponendo da tempo la

"fuga" dall'Italia.

Stanno insomma crescendo le inquietanti somiglianze fra il caso Arcelor Mittal (su cui si è già mossa con energia la Procura milanese) e il caso Wanbao, che pongono entrambi il tema di come proteggere l'interesse nazionale quando un gruppo in crisi, con una funzione rilevante nelle filiere industriali di settori strategici per il Paese (auto, elettrodomesti-

co), sia acquisito da multinazionali che non operino lealmente nella direzione della continuità produttiva e occupazionale dei siti italiani.

Il tempo stringe: la questione va risolta entro fine anno. I grandi produttori europei di elettrodomestici stanno facendo filtrare la loro preoccupazione: se, dopo la chiusura dell'ex stabilimento Acc di Fürstenfeld in Austria di poche settimane fa, chiudesse anche quello gemello di Mel, le loro attività nella refrigerazione diventerebbero ostaggio esclusivo di due colossi orientali (i cinesi di Jiaxipera e i giapponesi di Nidec).

È evidente che Electrolux, Bosch e Whirlpool fanno il tifo perché resti in vita un polo europeo indipendente del compressore a Mel.

Anche il loro atteggiamento, la cui eco è di certo arrivata a Bruxelles, sembra favorire la soluzione del commissariamento "a tempo": pochi mesi per rimettere in carreggiata la fabbrica trascurata ormai da molti mesi dai cinesi di Wan-

### Ci sono similitudini nel comportamento dei cinesi a Taranto e Borgo Valbelluna

bao e per cederla attraverso un'asta internazionale a un operatore interessato a investirevi molto e bene. Si sussurra di qualche componentista europeo che sta istruendo un "dossier Mel". L'unico a saperne di più è, probabilmente, Maurizio Castro, ma in considerazione del suo ruolo tiene il più assoluto riserbo. Stefano Bona, segretario della **Fiom**, conferma che l'attenzione ("come la tensione") dei lavoratori rimane alta e annuncia per martedì, in sede di assemblea, l'assunzione di precise iniziative di mobilitazione. «Seguiamo con particolare interesse l'evoluzione della vicenda Ilva, sperando che si concluda positivamente. Anche noi confidiamo - aggiunge Bona - che da questa soluzione possiamo ricavare qualche vantaggio anche qui in Valbelluna». —